CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **5 ottobre 2025***

SABATO 4 San Francesco

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester

DOMENICA 5 XXVII Tempo Ordinario

10.00 S.Messa

18.00 S.Messa Defunti: fam. Fabbri e Nodari, Giuseppe e Margherita Saottini

LUNEDI' 6

8.30 S.Messa *(SOSPESA)*

15.00 FUNERALE Enrica Valerio Turrina

MARTEDI' 7

17.30 S.Messa Defunti: Dina

MERCOLEDI' 8

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 9

17.30 S.Messa Defunti: Nello

VENERDI' 10

8.30 S.Messa *(SOSPESA)*

SABATO 11 San Francesco

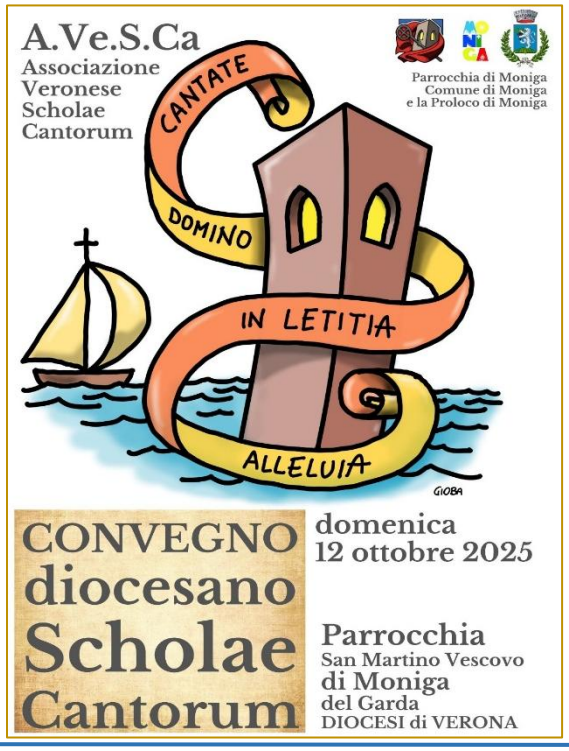
18.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti, Giuseppe e Emiliano, Giacomo Bazzoli, fam. Magli

DOMENICA 12 XXVIII Tempo Ordinario

10.00 S.Messa

BATTESIMO di Beatrice Van De Low

18.00 S.Messa



Commento al Vangelo della XXVII domenica T.O.
(dal Vangelo di Luca 17,5-10)

meno è più

di don Giovanni Berti

"Less is more", che si può tradurre con "meno è più", è un principio estetico e anche filosofico che afferma che la semplicità e la sottrazione del superfluo sono più efficaci nel trasmettere bellezza e felicità rispetto a ciò che è troppo carico o eccessivo. È un principio attribuito all'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe, vissuto nella prima metà del XX secolo.

Questo principio lo ritroviamo in architettura, con edifici dalle forme essenziali e prive di inutili decorazioni, nel design di mobili e oggetti, e anche nella moda. Ma è anche un modo di pensare, una vera e propria filosofia di vita che, secondo me, ha qualcosa di profondamente evangelico.

Da dove nasce la domanda degli apostoli all'inizio del Vangelo di questa domenica: "Accresci in noi la fede"? Non viene riportato nel brano che ascoltiamo, ma la domanda segue immediatamente un insegnamento sul perdono. Gesù chiede una capacità di comprensione e perdono del prossimo che, a livello umano, sembra impossibile. Per questo gli apostoli gli chiedono un aiuto nel credere a questo insegnamento.

Ma la richiesta "Accresci in noi la fede" è valida per ogni situazione complessa della vita e della fede in cui ci troviamo. Il Vangelo ci insegna a costruire un mondo di pace, a credere nella forza del perdono, a vivere la carità come via delle relazioni umane. Come è possibile credere che tutto questo sia

realizzabile? E soprattutto oggi, in un mondo così complicato e conflittuale?
Ci viene spontaneo chiedere anche noi a Gesù: “Accresci in noi la fede”!
La risposta di Gesù, che usa un piccolissimo seme di senape come misura, la trovo estremamente stimolante.
Tutti noi pensiamo che la vita si affronti meglio se si ha “di più” e non certo “di meno”: più soldi, più potere, più conoscenze giuste, più salute, più giovinezza e forza... Ci sembra che così la vita diventi più facile e le difficoltà più affrontabili. È quindi logico chiedere “più fede” per vivere pienamente la vita cristiana.
Gesù invece risponde parlando di una fede piccola come un seme di senape: piccola, ma capace di cose straordinarie e apparentemente “impossibili”, come sradicare una pianta e farla volare in mare.
Gesù propone la piccolezza come strada per avere più fede. Nel piccolo, nel “di meno”, possiamo trovare la via del Vangelo dentro la grandezza e la complessità della vita e della Storia.
San Francesco d’Assisi, di cui quest’anno si celebrano gli 800 anni dalla morte, ha fatto del “di meno” la sua via per vivere la vita e la fede. Da giovane cercava il “di più” nella scala sociale, desiderando diventare nobile e vivendo nel benessere della sua famiglia di mercanti di tessuti. Ma scoprì che proprio il “di meno” lo rendeva “di più” nella fede e nella vita. Francesco si spoglia di tutto: del benessere familiare, della considerazione sociale, persino dei propri beni. Sceglie di essere il più possibile povero, scoprendo che solo il Vangelo vissuto alla lettera bastava per ottenere quel “di più” del cuore che rende la vita più bella e libera.
Nella traduzione italiana del Vangelo, la parte finale del brano non è resa in modo del tutto corretto. Gesù non parla di “servi inutili”, ma di “semplicemente servi”. Egli insegna a non inseguire il mito del potere o il desiderio di essere padroni di tutto e di tutti, ma invita a farsi servi di Dio, semplicemente servi del Vangelo, senza pretese inutili e ingombranti che appesantiscono la vita.
“Less is more”, meno è più, anche nella vita di fede.
Per avere una fede bella, capace di cose straordinarie, la ricetta è avere pretese piccole come un seme, quello del Vangelo. Significa spogliarsi di tutto, anche della pretesa di essere migliori o più santi degli altri, in una inutile gara di chi è più bravo o “vincente”.
Gesù stesso, per essere “più” vicino agli esseri umani e far conoscere Dio Padre, ha scelto la via del “meno”: l’essenziale, il farsi infinitamente piccolo. Piccolo come un seme di senape, semplicemente servo.

L'enorme potenza di una fede minuscola

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Accresci in noi la fede. Invocazione eterna di ogni discepolo: aumenta, aggiungi, rinsalda la fede, è così poca, così fragile. Non c'è preghiera più limpida, ma Gesù non la esaudisce. La fede non è un "pacco-dono" che arriva da fuori, è la mia risposta ai doni di Dio, la mia risposta
al suo corteggiamento amoroso.
«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "sradicati e vai a piantarti nel mare" e vi obbedirebbe". Gusto la bellezza e la forza del linguaggio di Gesù e della sua carica immaginifica: il più piccolo tra tutti i semi intrecciato a grandi alberi che danzano sul mare! Un granello di fede possiede la potenza di sradicare gelsi e la leggerezza del seme che si schiude nel silenzio; un niente che è tutto, leggero e forte. Ne basta poca di fede, anzi pochissima, meno di un granello di senape, una formichina, come dice il poeta J. Twardowski: «anche il più gran santo/ è trasportato come un fuscello/ dalla formica della fede».
Ho visto alberi volare, ho visto gelsi in volo sul mare come uno stormo di gabbiani. Ho visto, fuori metafora, discepoli del Nazareno, vivere su frontiere in fiamme e salvare migliaia di vite; uomini e donne fidarsi l'uno dell'altra e affrontare problemi senza soluzione con un coraggio da leoni; madri e padri risorgere a vita dopo la morte di un figlio; disabili con occhi luminosi come stelle; una piccola suora tutta rughe rompere i millenari tabù delle caste. E questo non accadeva per sopravvenuti, inattesi prodigi, ma per il miracolo continuo, unico che ci serve, di amori che non si arrendono.
Lo sottolineano parole difficili: quando avete fatto tutto dite "siamo servi inutili".
Inutili, nella nostra lingua, significa che non servono, incapaci, improduttivi. Ma non così nella lingua di Gesù: non sono né incapaci né inutili quei servi che arano, pascolano, preparano da mangiare. E mai è dichiarato improduttivo il servizio. "Servi inutili" significa: servi che non cercano il proprio utile, senza pretese, senza rivendicazioni, che di nulla hanno bisogno se non di essere se stessi. Non cerco il mio interesse, non è la ricompensa ma il servizio ad essere vero! Il servizio è più vero dei suoi risultati, più importante del suo riconoscimento.
Il nostro modo di sradicare alberi e farli volare? Scegliere, in questo mondo che parla il linguaggio del profitto, la lingua del dono; in un mondo che percorre la logica della guerra, battere la mulattiera della pace.
Allora per sognare il sogno di Dio mi bastano i grandi campi del mondo, la formica della fede, e occhi di profeta: e lo vedrò, il sogno di Dio, come una goccia di luce impigliata nel cuore vivo di tutte le cose.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30